



**GIORNATE
NAZIONALI DELLE
CASSE EDILI**

COSTRUIRE IL FUTURO DA PROTAGONISTI

**Cento anni di
bilateralità in edilizia:
garanzie, welfare,
regolarità**

**Milano
28-29-30
Novembre 2019**

**Una nuova visione per la bilateralità del
settore edile con il contributo dell'esperienza
dei 100 anni della Cassa Edile di Milano**



Cassa Edile
di Milano, Lodi, Monza e Brianza

**COSTRUIRE
IL FUTURO
DA PROTAGONISTI**

**Cento anni di bilateralità
in edilizia: garanzie,
welfare, regolarità**

**1921
1901
1919**

Il presente fascicolo è stato promosso dalla CNCE come strumento di sintesi per ricordare la centenaria storia della Bilateralità in edilizia nel nostro Paese, in occasione dei 100 anni della Cassa Edile di Milano.

Il fascicolo è a cura di Alfredo Martini e Titty Santoriello, con la collaborazione di Giacomo Virgilio.

Un'ampia e ricca documentazione è stata fornita dalle seguenti Casse Edili provinciali che si ringraziano per la collaborazione:

- Falea Arezzo
- Ascoli Piceno
- Belluno
- Bolzano
- Brescia
- Campobasso
- Caserta
- Cremona
- Macerata
- Mantova
- Milano
- Napoli
- Palermo
- Perugia
- Potenza
- Reggio Emilia
- Roma
- Salerno
- Verona
- EdilCassa Veneto

CASSA EDILE P... NA di ISTRUZIONE MUTUA... SSISTENZA
CENTRO SCUOLA EDILE

1919-2019 Cento anni di bilateralità in edilizia: garanzie, welfare, regolarità

Le origini della bilateralità in Italia e la nascita delle Casse Edili

Un ente bilaterale è un organismo paritetico gestito congiuntamente dalle organizzazioni degli imprenditori e da quelle dei lavoratori, il cui ruolo è riconosciuto dalla legge italiana. Secondo la Corte Costituzionale gli “enti bilaterali sono organismi privati costituiti dalla contrattazione collettiva”. Si tratta di organismi diffusi in diversi settori economici, soprattutto in quei comparti contraddistinti da una particolare instabilità del lavoro e frammentazione produttiva. Uno di questi e, probabilmente il più rappresentativo, è proprio quello delle costruzioni edili. La forza della bilateralità nell’edilizia ha marcato, infatti, una differenza forte rispetto agli altri settori economici resistendo anche nei maggiori momenti di conflittualità tra il sindacato e le imprese, come ad esempio tra gli anni ‘60 e ‘70.

Il concetto di bilateralità trova in Italia le sue origini nella tradizione mutualistica sviluppatasi alla fine del XIX° secolo con l’affermarsi di quella che gli storici hanno definito “la questione sociale” e che coincide con i sempre più ampi effetti della Seconda rivoluzione industriale. Ovvero grande precarietà, riconversione produttiva, urbanizzazione, con la conseguenza di

creare un sempre più ampio disagio nelle classi lavorative, ma anche la crescita della consapevolezza da parte dell’imprenditoria della necessità di garantire continuità del lavoro e fidelizzazione, a cui collegare formazione e crescita di competenze tecniche e artigianali. È in questo contesto che quelle che oggi chiamiamo comunemente Parti sociali hanno avviato un dialogo e sono giunte a creare delle forme di collaborazione e di assistenza reciproca. All’inizio il fenomeno resta ancorato al mondo del lavoro, per poi progressivamente assumere un carattere interclassista.

Risale al 1919 a Milano la nascita della prima Cassa Edile, allorché venne stipulato un accordo tra il Collegio dei Capomastri e l’Associazione Mutua di miglioramento tra muratori, badilanti, manovali e garzoni per istituire i sussidi di disoccupazione involontaria degli operai edili e per definire il primo esempio assoluto di organizzazione tra associazioni imprenditoriali e dei lavoratori. Questo ente era gestito in maniera bilaterale ed era sostanziato da un fondo al quale contribuivano in maniera eguale gli operai e i datori di lavoro. Fu questa la prima occasione per affrontare il problema della disparità di condizione tra i lavoratori

Milano 28-29-30 Novembre 2019

edili e quelli degli altri settori economici e industriali.

Il lavoro edile, infatti, era ed è caratterizzato da una forte stagionalità, così come da una flessibilità strutturale dovuta alla stessa natura della sua “fabbrica”, il cantiere.

La Cassa Edile milanese rimase, però, un caso isolato in quanto il sistema corporativo fascista, dopo una prima fase in cui prestò attenzione all’esperimento allargandone le funzioni all’assicurazione di malattia, non ne agevolò lo sviluppo. Così solo nel secondo dopoguerra quell’esperienza rimasta silente e isolata venne riscoperta tanto da diventare un possibile modello da diffondere sull’intero territorio nazionale. Il ritorno della democrazia e le straordinarie condizioni dovute agli effetti devastanti della guerra, spinsero i sindacati a cercare nuove forme di governo del settore dal punto di vista delle garanzie per migliaia di lavoratori impegnati nella ricostruzione.

Le nuove esigenze del mercato del lavoro e il dibattito sui diritti dei lavoratori furono fattori che contribuirono a considerare la Cassa Edile come uno strumento in grado di consentire la gestione di una serie di prestazioni. La sua funzione divenne fondamentale per alcune prerogative contrattuali come il pagamento delle percentuali per le ferie o per le malattie, gli infortuni e la disoccupazione.

Fu proprio in questo secondo dopoguerra del resto che l’esperienza e il ruolo svolto dalla Cassa Edile di Milano trovarono una piena rispondenza con la situazione produttiva in essere, dove tutte le criticità e le specificità

che furono all’origine dell’esperimento nel primo dopoguerra tornarono d’attualità. In particolare la frammentazione produttiva veniva esaltata dalla diffusione del cemento armato e dalla conseguente estensione della pratica del cottimo. L’esperienza milanese venne via via guardata e poi assunta come una soluzione da un lato per gestire alcuni istituti contrattuali come quelli relativi alle ferie e alle gratifiche, dall’altro il processo di adeguamento a livello previdenziale relativamente alla disoccupazione e agli infortuni.

Le prestazioni fornite dalle Casse Edili hanno sempre risentito di una particolarità: molto spesso sono state decise a livello locale e quasi mai inserite uniformemente nei contratti nazionali che si sono susseguiti. Un fattore che, sebbene abbia rallentato il processo di omogeneizzazione delle norme, ha anche avuto il merito di creare un esempio virtuoso di decentramento laddove ogni Cassa territoriale agiva tenendo conto del tessuto economico e sociale locale.

La contrattazione provinciale ha costituito un vero e proprio esempio in un sistema come quello italiano tradizionalmente molto centralizzato e, insieme alla bilateralità, è la caratteristica peculiare del sistema edilizio. Questo è accaduto grazie ad una corretta interpretazione delle dinamiche del settore: la frammentarietà del lavoro, l’instabilità delle imprese, la variabilità occupazionale, condizionata da un andamento ciclico del mercato hanno contribuito a favorire la nascita del sistema bilaterale in questo comparto dell’economia.

L’evoluzione contrattuale e il valore sociale della bilateralità

L’evoluzione delle Casse Edili e della bilateralità nelle diverse forme che è andata assumendo dal dopoguerra ad oggi sono strettamente collegate con la storia delle relazioni sindacali, a loro volta figlie dell’andamento economico e politico del Paese.

Il dopoguerra e gli anni Cinquanta

Nell’immediato dopoguerra la necessità di avviare e realizzare rapidamente la ricostruzione fisica di infrastrutture, opere pubbliche e private, mettendole in sicurezza, portò ad una nuova stagione di confronto tra le parti sociali. E nel comparto dell’edilizia questo confronto ebbe maggiore vigore che in altri settori, proprio per l’urgenza di garantire la più ampia e rapida apertura di nuovi cantieri. Il lavoro era molto e la regolamentazione scarsa. Tanto che molto spesso l’iniziativa veniva assunta spontaneamente da singoli operai. Dinamiche che creavano non pochi problemi sia di ordine pubblico che sul piano della stessa gestione sindacale.

Così nel 1946 si arrivò al primo contratto nazionale di categoria. Ciò avvenne in un clima di distensione tra le parti. Il principale oggetto dell’accordo riguardò le regole e le modalità per garantire l’apertura dei

cantieri relativi ai lavori pubblici in tutto il Paese. L’urgenza spinse alla redazione del primo contratto in assoluto con quasi 2 anni di anticipo su tutti gli altri settori economici, che non trovarono una formulazione definitiva e un accordo prima del 1948. I contenuti del contratto del 1946 furono particolarmente ampi. Fu definita una regolamentazione delle qualifiche, nonché del rapporto di lavoro tra operai e impiegati e l’assunzione dei nuovi dipendenti. A livello di garanzie per i lavoratori venne definita la gestione delle ferie, dello straordinario e degli orari di lavoro alla pari dei premi di produzione e dei trattamenti in caso di malattia o infortuni. L’accordo prevedeva anche che il contratto avesse una durata biennale. Sull’onda dell’esperienza della Cassa Edile di Milano nel 1952 si registrarono sul territorio nazionale 11 Casse.

La prima volta che apparve il nome “Casse Edili” fu nel 1950 quando venne stipulato il secondo contratto di categoria per l’accantonamento dei ratei di ferie, festività e gratifica natalizia in alternativa all’istituto bancario. Così il tema della diffusione delle Casse Edili e dell’armonizzazione a livello nazionale delle regole che dovevano guidarne la costituzione e la gestione